

Da ricordare

Domenica 26 giugno 2016

Apriamo i cuori alla misericordia

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA



"... Dio ama chi dona con gioia." (2 Cor 9,7)

Le offerte che si raccoglieranno oggi saranno devolute per "la Carità del Papa".

In preparazione alla Festa di Santa Cristina

Da una "Passio" del V e del XII secolo

Cristina fu legata alla ruota che girando spezzò il corpo della fanciulla. Ma la beata Cristina, rivolta al cielo, disse: "Ti benedico, o Dio mio che sei nei cieli, e ti ringrazio; non mi abbandonare in questa lotta, in Te spero, stendi la tua mano su questo fuoco ed estinguilo" (Papiro Oxyrynchos sec. V).



Appena condotta in mezzo alle acque del lago fu scaraventata fra le onde. Subito una schiera di Angeli accolse la fanciulla che camminava con loro sopra i flutti. Santa Cristina pregò dicendo: "Signore Gesù Cristo che sei con noi e mai hai abbandonato coloro che ti temono e in Te sperano, manifesta le tue meraviglie, donami in queste acque il tuo santo Battesimo".



Le offerte per la Festa di SANTA CRISTINA si raccolgono in sacristia.

Per l'addobbo dell'ipogeo di S. Cristina, **i fiori (ortensie e gladioli rossi) e lumini** saranno raccolti

Giovedì 21 e il mattino di Venerdì 22 luglio

UN GRAZIE PER OGNI CONTRIBUTO ALLA FESTA!

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19* n. 853

26 giugno 2016

13a Domenica Tempo Ordinario

Vangelo secondo Luca (9, 51-62)

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme... Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

È dolce e doveroso innalzare la lode a te, Dio onnipotente ed eterno, per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore, Messia che precede i suoi verso la città santa. A quanti chiedono di seguirlo e diventare suoi discepoli ricorda lo stile che ha scelto per se stesso e indica con chiarezza a tutti: sarà un Messia che non cerca gloria e onori umani, un uomo fedele alla missione anche a prezzo della vita. Il Regno che è venuto ad annunciare e realizzare è l'unico valore per cui compiere scelte decise nella certezza che affidandoci a lui possiamo davvero diventare tuoi figli e annunciatori credibili della tua misericordia

La Misericordia purifica il cuore (cfr Lc 5,12-16)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

«Signore, se vuoi, puoi purificarmi!» (Lc 5,12): è la richiesta che abbiamo sentito rivolgere a Gesù da un lebbroso. Quest'uomo non chiede solamente di essere guarito, ma di essere "purificato", cioè risanato integralmente, nel corpo e nel cuore. Infatti, la lebbra era considerata una forma di maledizione di Dio, di impurità profonda. Il lebbroso doveva tenersi lontano da tutti; non poteva accedere al tempio e a nessun servizio divino. Lontano da Dio e lontano dagli uomini. Triste vita faceva questa gente!

Nonostante ciò, quel lebbroso non si rassegnò né alla malattia né alle disposizioni che fanno di lui un escluso. Per raggiungere Gesù, non temette di infrangere la legge ed entrò in città – cosa che non doveva fare, gli era vietato -, e quando lo trovò «gli si gettò dinanzi, pregandolo: Signore, se vuoi, puoi purificarmi» (v. 12). Tutto ciò che quest'uomo considerato impuro fa e dice è l'espressione della sua fede! Riconosce la potenza di Gesù: è sicuro che abbia il potere di sanarlo e che tutto dipenda dalla sua volontà. Questa fede è la forza che gli ha permesso di rompere ogni convenzione e di cercare l'incontro con Gesù e, inginocchiandosi davanti a Lui, lo chiama "Signore". La supplica del lebbroso mostra che quando ci presentiamo a Gesù non è necessario fare lunghi discorsi. Bastano poche parole, purché accompagnate dalla piena fiducia nella sua onnipotenza e nella sua bontà. Affidarsi alla volontà di Dio significa infatti rimetterci alla sua infinita misericordia. Anche io vi farò una confidenza personale. La sera, prima di andare a letto, io prego questa breve preghiera: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi!". E prego cinque "Padre nostro", uno per ogni piaga di Gesù, perché Gesù ci ha purificato con le piaghe. Ma se questo lo faccio io, potete farlo anche voi, a casa vostra, e dire: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi!" e pensare alle piaghe di Gesù e dire un "Padre nostro" per ognuna di esse. E Gesù ci ascolta sempre.

Gesù è profondamente colpito da quest'uomo. Il Vangelo di Marco sottolinea che «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (1,41). Il gesto di Gesù accompagna le sue parole e ne rende più esplicito l'insegnamento. Contro le disposizioni della Legge di Mosè, che proibiva di avvicinarsi a un lebbroso (cfr Lv 13,45-46), Gesù stende la mano e persino lo tocca.

Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi. Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti.

Dopo aver guarito il lebbroso, Gesù gli comanda di non parlarne con nessuno, ma gli dice: «Va' a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro» (v. 14). Questa disposizione di Gesù mostra almeno tre cose. La prima: la grazia che agisce in noi non ricerca il sensazionalismo. Di solito essa si muove con discrezione e senza clamore. Per medicare le nostre ferite e guidarci sulla via della santità essa lavora modellando pazientemente il nostro cuore sul Cuore del Signore, così da assumerne sempre più i pensieri e i sentimenti. La seconda: facendo verificare ufficialmente l'avvenuta guarigione ai sacerdoti e celebrando un sacrificio espiatorio, il lebbroso viene riammesso nella comunità dei credenti e nella vita sociale. Il suo reintegro completa la guarigione. Come aveva lui stesso supplicato, ora è completamente purificato! Infine, presentandosi ai sacerdoti il lebbroso rende loro testimonianza riguardo a Gesù e alla sua autorità messianica. La forza della compassione con cui Gesù ha guarito il lebbroso ha portato la fede di quest'uomo ad aprirsi alla missione. Era un escluso, adesso è uno di noi.

Pensiamo a noi, alle nostre miserie... Ognuno ha le proprie. Pensiamo con sincerità. Quante volte le copriamo con la ipocrisia delle "buone maniere". E proprio allora è necessario stare da soli, mettersi in ginocchio davanti a Dio e pregare: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi!». E fatelo, fatelo prima di andare a letto, tutte le sere. E adesso diciamo insieme questa bella preghiera: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi!".



Franciscus